

Il fascismo;
la guerra... e dopo...

Orlindo Riccioni

**IL FASCISMO;
LA GUERRA... E DOPO...**

saggio

*Dedicato a tutti quei giovani,
sacrificati per la mania di grandezza
di un sistema politico,
e a coloro che hanno dato la loro vita
per la democrazia e la libertà.*

PREMESSA:

Non è cosa nuova impegnarsi a scrivere le proprie memorie.

Nella maggior parte dei casi si comincia soltanto per ricordare eventi importanti, perché mentre si scrivono, in certo modo si rivivono.

Una persona, che ha avuto la ventura di nascere qualche anno dopo la fine della prima guerra mondiale, di avvenimenti vissuti ne ha veramente tanti, sia a carattere personale, che generali!

La cosa forse più importante, per un italiano nato sotto il regime fascista, è stata la scoperta della libertà di pensiero.

Da molti anni abbiamo la fortuna di vivere in una società democratica, quindi godiamo delle più ampie libertà. Per coloro che sono nati in questo regime forse riesce molto difficile comprendere cosa significa “la scoperta della libertà” e forse fa un po' ridere, o almeno sorridere.

Se si nasce e si vive per molti anni sotto una dittatura, preoccupata soprattutto di tenere la gente nel più assoluto isolamento, il problema diventa comprensibile.

Fin da bambini si sono sentiti sempre risuonare gli stessi slogan: “ Il Duce ha sempre ragione! L'Italia deve diventare una grande potenza; il mare mediterraneo è il “mare nostrum” e guai a chi lo tocca! L'Inghilterra ci odia, perché ha paura che diventiamo una grande potenza! Ha invidia dell'Italia!”.

Tutto questo è stato assorbito senza alcuna..... controindicazione!

In altra parte ho ricordato che il fascismo organizzava le colonie estive in montagna e al mare per i bambini gracili, in quanto dovevano essere forti e robusti, come “campioni della razza ariana” in modo da essere capaci

di combattere contro.... tutti i nemici dell'Italia. E a tutte quelle “ frescacce” non ci credevano soltanto i bambini, ma, ciò che era peggio, soprattutto gli adulti!

Ricordo con chiarezza due cose: ero in colonia marina a Senigallia e ci arrivò la notizia che sarebbe arrivato a visitare la città nientemeno che il Duce! Ci fecero schierare lungo la strada di arrivo e provai l'emozione soltanto vederlo passare!

Altro ricordo: non so come sia accaduto che un cugino di mia mamma riuscì a diventare nientemeno “moschettiere del Duce!”.

Era tra gli “eletti esseri superiori”, che lo scortavano dovunque si recava. Era, quella che oggi si chiama..... “volgarmente” la guardia del corpo.... dei pezzi grossi attuali!

Ebbene, quando quel parente ci compariva davanti per noi poveri mortali era come trovarsi davanti ad un extra-terrestre!....

* * *

L'anelito della libertà sorge quando si sente l'impulso a fare o dire qualcosa e c'è qualcuno che lo impedisce.

Nel periodo fascista il popolo aveva una preparazione culturale media a livello inferiore alla quinta elementare, perché non c'era l'obbligo scolastico. Quella situazione faceva molto comodo ai ricchi, perché erano tutelati dal Governo e non avevano concorrenti, in quanto la gente aveva ben altre cose da pensare.

In conclusione il fascismo non dava fastidio; anzi in certi casi poteva fare comodo, perché il popolo tirava a campare!...

Faccio un esempio a carattere elementare: mio padre! Un uomo molto intelligente che da giovane ha sentito il bisogno di andare a scuola: cosa molto rara tra i conta-

dini.

Poiché apparteneva a famiglia molto povera, ha potuto frequentare soltanto la terza classe elementare.

Ebbene, fece tutta la prima guerra mondiale; si sposò, riuscì ad entrare in ferrovia; si impegnò a cercare di migliorare le sue condizioni culturali; ebbe 4 figli; mantenne sempre un contegno onestissimo. Da “guardalinea” diventò cantoniere e, facendo un concorso, riuscì a ricoprire il ruolo di caposquadra.

Questa piccola carriera, che oggi può apparire insignificante, riportata a quei tempi dimostra quanto di meglio può fare un uomo intelligente e serio, senza mezzi e raccomandazioni!

Aveva frequentato la terza elementare! Ebbene, si mise a studiare facendosi prestare i libri e applicandosi con testardaggine, ottenendo gli scopi che si era prefissato.

Fino a quel punto, per lui che ci fosse a comandare Mussolini, o un altro, proprio non interessava, perché aveva ben altre cose da pensare! Sapete quando accorse che c'era il fascismo, che a lui non andava bene?

Quando si recò a sostenere l'esame da Sorvegliante di linea e fu escluso perché non aveva la tessera del “partito”, come illustrerò in seguito!

La gente in quel tempo, come preoccupazione principale, aveva quella di tirare a campare!

Si accontentavano di vivere “alla bella e meglio”.

I dittatori hanno terreno molto più facile tra la gente povera sia materialmente, che culturalmente.

Si immagini un animale chiuso in una stalla, al quale si porta il nutrimento all'interno della stessa e fin dalla nascita ha avuto modo di conoscere soltanto quel locale. Se all'improvviso si fa uscire all'esterno, dopo che ha passato vari anni là dentro ed è diventato adulto, la sua prima reazione sicuramente è di paura e cerca in tutti i modi di rientrare e rimanere nella sua stalla, finché non si rende conto che...è meglio stare all'aria libera!

E' la stessa cosa che capita a chi, nato sotto una ditta-

tura, all'improvviso si ritrova ad essere uomo libero,

Non si ha il concetto di libertà, per una ragione molto importante e anche grave!

Quando a una persona per molti anni si è fatto credere che il modo giusto di vivere è di attenersi a ciò che le autorità dettano, quel modo di pensare diventa proprio. E questo è tanto più vero quanto più la persona ha usufruito di benefici o almeno non ha avuto problemi con il sistema e, come già precisato, la gente in genere non aveva ragione di dissenso.

Se è consentito un esempio, si potrebbe dire che la gente sotto il fascismo si comportava come due coniugi che convivono separati sotto lo stesso tetto!

La dittatura deprime l'individualità, sostituendo ad essa la collettività. Fa credere che è compito dello Stato provvedere a tutto ciò che è necessario.

Se si guarda il fascismo, ad esempio, si nota che Mussolini, prendendo il potere, cominciò subito ad andare incontro alle esigenze più elementari della gente, rimettendo ordine e facendo funzionare la macchina dello Stato in modo nettamente migliore di prima! Per questa ragione si accattivò le simpatie e la fiducia della maggior parte della gente.

Ricordo con quanto orgoglio mio padre mostrava il suo orologio "Longines" che la ferrovia di allora gli aveva dato in regalo quando superò l'esame da capo squadra!

Per lui quell'orologio era l'unità di riferimento del tempo e fu sempre un uomo di una puntualità insuperabile!

Quel semplice gesto che allo Stato costava ben poco, aveva una importanza pratica e psicologica grandissima. Anzitutto insegnava la precisione, cioè: " Ricordati devi essere preciso come un orologio svizzero!" E mio padre, come già detto, aveva preso quel dovere alla lettera.

Inoltre, un uomo, che veniva dai campi, non aveva certo la possibilità di acquistare un orologio di quel ge-

nere, quindi provavano un senso di gratitudine verso le.... ferrovie del fascismo!....

Tutto questo per dimostrare che l'inizio fu veramente positivo!

Se mi è permessa una digressione, farei riferimento all'operazione che fanno tutti gli uomini: radersi la barba! Si comincia sempre con il rasare il pelo e il rasoio scorre quasi dolcemente sulla pelle. Subito dopo però si passa al "contropelo!" ed è tutta un'altra cosa! Se uno, ad esempio, si ferisce, mentre si sta rasando, gli succede mentre sta facendo il

" contropelo!".

La stessa cosa fece il fascismo (e tutte le dittature in genere!): ha cominciato....rasando il pelo degli italiani e quasi, quasi ci provavano gusto! I problemi sono cominciati quando....è cominciato il contropelo!.....

Una considerazione a carattere personale,prima di procedere nella esposizione di quanto proposto.

Quanto verrà descritto è e vuole essere la descrizione di una esperienza vissuta personalmente. Le considerazioni sono opinioni personali, quindi non sono giudizi cattedratici. Possono essere condivisi o avversati, comunque risultano da una vita vissuta intensamente ed è elemento importante precisare che provengo da famiglia di origini contadine

IL FASCISMO E LA GUERRA.

Furono gli antichi romani i primi che lanciarono il detto:
“ Storia est magistra vitae!”

“La storia è maestra di vita”.

Però si ha l'impressione che l'umanità non è stata e non lo è tuttora un'alunna che sa profittare dell'insegnamento!

Dando uno sguardo proprio alla storia, si ha l'impressione che l'uomo è andato e continua ad andare alla ricerca delle complicazioni al solo scopo di dimostrare a se stesso che le sa risolvere. Però in genere il prezzo che paga è sempre esageratamente alto!

E' sufficiente, ad esempio, dare uno sguardo agli eventi dell'ultima grande guerra per concludere che gli uomini hanno sempre fatto e continuano a fare gli stessi errori e la storia..... non insegna proprio niente!

E' forse una fatalità che, soltanto quando si devono “leccare le ferite”, ci si accorge della stupidità con la quale si è agito!...

Perché Hitler decise di scatenare la guerra, trascinandolo con sé anche l'amico Mussolini?

Semplicissimo: Sbagliò la misura delle forze in gioco!

Avendo provveduto per un certo numero di anni ad addestrare i giovani tedeschi alla guerra, fino a convincerli che, non soltanto erano i migliori dal punto di vista fisico, ma anche come preparazione e coraggio, si lanciò con veemenza contro l'Europa, che appariva come la vittima sacrificale di fronte alla grande potenza, rappresentata dal popolo tedesco e dal suo invincibile capo!

Infatti all'inizio sembrava soltanto un gigante che si ergeva per mostrare la sua forza. Sembrò diventare realtà, quando quella formidabile macchina da guerra, che era stata costruita nel giro di alcuni anni, cominciò a muoversi.